

58. Riflessioni sulla Parola della XXXIV Domenica del tempo ordinario C

Il POTERE e il potere dell'Amore.

La gente, (branco di sardine?), non vuole un Re che non faccia prodigi.
la folla era venuta a vedere questo spettacolo.

Gesù tace

I sacerdoti, i Governanti, i Partiti, non vogliono un Re che perda.
*“Ha salvato altri! **Salvi se stesso**, se è lui il Messia di Dio, l'Eletto!”*

Gesù tace

Le guardie, i soldati, i conservatori non vogliono un Re che muoia in croce.
*“Se tu sei il Re dei giudei, **salva te stesso!**”.*

Gesù tace

È l'ora della **solitudine**, dell'abbandono, il momento della **prova**, della tentazione.
In alto il cartello parla chiaro e forte, ma nessuno lo prende sul serio: **Costui è il Re dei giudei.**

Gesù è un Re al contrario dei re di questo mondo, salva gli altri e non se stesso.

È l'ora della violenza, della provocazione, della derisione, dell'aceto.
GESÙ risponde sempre e solo con l'AMORE.

“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”.

Fino alla fine vive nella logica di amore, di Dio,
simultaneamente all'odio che riceve da loro, continua ad amarli.

La regalità di Gesù è solo amore: chi ama regna, chi ama fino alla fine è vero re!

Gesù è crocifisso in mezzo a due peccatori.

Gesù è **l'amico dei peccatori**. Per tutta la vita è stato tra i peccatori.

Gesù è venuto per la salvezza dei peccatori.

Gesù condivide la crocifissione con due peccatori.

Dio è dentro il nostro patire, Dio è crocifisso in tutti gli infiniti crocifissi della storia,
il primo dovere di chi ama è di essere insieme con l'amato, soprattutto quando soffre e muore.

Il secondo ladrone arriva a fare questa invocazione confidente:

“Gesù, ricordati di me quando verrai nel tuo Regno”.

Gesù non solo si ricorderà, ma se lo caricherà sulle spalle, come fa **il pastore con la pecora** perduta.

Salvare un altro non è preservarlo dalla **morte**,
ma rendere la sua morte un passaggio, **un esodo per la vita eterna**, per il Regno!
la salvezza è un regalo gratuito della Trinità, non dobbiamo meritarsela.

Qui risuona veramente come buona notizia, sia per il malfattore sia **per ciascuno di noi**,
la semplice affermazione di Gesù in risposta alle invocazione di noi peccatori:

“Già oggi, già nella tua morte, e non alla fine dei tempi,

nell'ora della manifestazione gloriosa del Signore,

già oggi tu entri in paradiso.